

cioè il “*dento*”, destinato ad accogliere il vomere.

Verso il piede di questo legno viene fissato con piuoli il “*destral*” formando col “*dento*” un angolo di circa 40 gradi.

Il “*destral*” viene poi nuovamente saldato al “*dento*” mediante forti “*pasi*” (piuoli o chiodi di legno) a circa 10 centimetri di distanza uno dall’altro e dal “*puntisol*” (grosso piuolo traversale di legno di corgnolo) che sta circa 30 centimetri dall’impugnatura del “*destral*”.

La “*grèndena*” è una grossa stanga leggermente assottigliata verso l’estremità alla quale raccomandasi il giogo dei buoi mediante la “*pastura*” come nel carro. Qui ha quattro fori e questi servono a regolare il solco applicandola nell’uno o nell’altro conforme la profondità del medesimo, nonchè la grandezza degli animali. L’altra sua estremità è calettata e saldata nel corpo del “*dental*” a circa 30 centimetri da terra e viene assicurata mediante un cuneo che si chiama la “*cudita*”.

La “*spadula*” è un traverso che entra in un foro praticato nella parte inferiore del “*dental*” o “*dento*”, lo attraversa e passa nella “*grèndena*”, esce con la sua estremità più sottile per venire saldata mediante un “*pasèil*”. Per mezzo della “*spadula*” e del “*pasèil*” viene alzata ed abbassata la “*grèndena*” e così regolata la profondità del solco.

L’“*asso*” è un pezzo di tavola, poggia sulla “*spadula*” e sul “*destral*” e serve ad impedire che la terra tagliata e smossa dal coltello e dal vomere ricaschi nel solco.

Il “*cultro*”, fisso alquanto obliquamente nella “*grèndena*” mediante il “*cultràl*” e la “*piòla*” ambidue cunei di diversa grandezza, è rivolto col taglio verso la “*grèndena*” e la sua punta dista 10 centim. dal vomere e serve a incidere il terreno verticalmente.

Il “*fero de ’l verghèin* o l’*òmero*” è una larga